

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.469 689.845
INTELEFONATE: Amministrazione 684.796 - Redazione 684.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.280	3.250	1.700
RINASCITA	7.000	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/19795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanza, Borsa, Sport, Lettere L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.954 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il sindaco di Guglionesi è stato assolto. Come può colui che ne ordinò illegalmente l'arresto continuare a fare il prefetto?

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 313

VENERDI' 13 NOVEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA QUESTIONE DI TRIESTE E LA CRISI DELLA POLITICA ESTERA GOVERNATIVA

DOPO I LUTTUOSI FATTI NELLA CITTA' GIULIANA

Preoccupate ammissioni degli "atlantici", suadesione popolare alle proposte del PCI

A chi è giovato l'eccidio di Trieste

Pella ad Ankara per rafforzare i vincoli dell'Italia con la strategia aggressiva americana - Intrighi dei partiti in vista del dibattito parlamentare - Una vuota risoluzione della Direzione d.c. sulla questione di Trieste

Il Presidente del Consiglio è partito ieri mattina in aereo per Ankara, accompagnato dal consueto seguito di funzionari e salutato da alcuni ministri. Prima di spiccare il volo, Pella ha avuto parole di circostanza. Pella sarà di ritorno a Roma domenica mattina per il Consiglio dei Ministri di lunedì e per il dibattito parlamentare sulla questione triestina.

Il viaggio di Pella ad Ankara non è, in questo momento, di poco conto. I governi fascisti turco e greco non sono soltanto membri della alleanza atlantica, ma sono legati politicamente e militarmente al governo italiano. Da qualche tempo, come tali, strumenti avanzati della strategia aggressiva americana nei Balcani, Grecia e Turchia, come per altri aspetti la Spagna franchista, sono diventati degli intrighi militari americani nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Il viaggio di Pella ad Ankara è da porre soprattutto in rapporto a questi intrighi. Da qualche tempo il governo italiano, appoggiato in ciò da importanti correnti clericali e soprattutto dai monarchico-fascisti, lavora per moltiplicare i suoi vincoli militari con la strategia aggressiva americana nel Mediterraneo sud-orientale, per fare del territorio italiano un punto di appoggio di importanza centrale per la flotta aerea americana (anche sulla base di accordi simili a quelli stretti tra Franco e gli Stati Uniti), per essere coinvolto nel famoso comando del Medio Oriente, e perché l'esercito italiano sia considerato essenziale per il completamento dei piani di guerra nella penisola balcanica. Non per caso il viaggio di Pella ad Ankara è stato preceduto dall'incontro tra Pella e l'ammiraglio Radford, da colloqui di Pella con il capo di Stato maggiore dell'aviazione Urbani, dall'arrivo a Roma del capo di Stato maggiore dell'aviazione turca.

Le dirette USA
Quel che più conta, questo delittuoso intrigo non è dissociato dalla crisi triestina. Da molti elementi è possibile dedurre che il governo italiano tende a collegare le sue progressive rinunce agli interessi nazionali nel TLT con eventuali «soddisfazioni» che verrebbero date alle suicide ambizioni militari italiane nel settore orientale. Gli orientamenti antinglesi assunti soprattutto da monarchici e fascisti in relazione alla questione triestina costituiscono un aspetto di questa manovra, che si appoggia prevalentemente alla politica atlantica italiana alla strategia americana nel Mediterraneo. Quel che è certo, in ogni modo, è che gli americani considerano la questione triestina come un «osso» che non deve ostacolare il processo di saldatura strategica tra schieramento atlantico e schieramento balcanico. Il viaggio di Pella ad Ankara si muove su queste direttive, dalle quali non può uscire che una ulteriore compromissione della sorte del TLT e della causa della indipendenza e della sicurezza dell'Italia.

Una parte questa parentesi musulmana dell'azione diplomatica di Pella, l'attenzione degli ambienti politici e dell'opinione pubblica resta fissata alle profonde ripercussioni interne della crisi triestina, in vista del dibattito parlamentare. Per esaminare la situazione si è riunita ieri a Castel Gandolfo la direzione democristiana. E' stata approvata una significativa risoluzione che si riassume: «In espressioni di cordoglio è di protesta per l'eccidio di Trieste, in una deplorazione dello atteggiamento inglese, nella constatazione che la situazione si presenta «irrisolta» ed infine nella affermazione che, se sarà possibile arrivare a una soluzione definitiva del problema del TLT «mediante una conferenza o per altra via», Parlamento e Paese dovranno «incoraggiare» il governo. Il significato del documento è evidente: vi è, in primo luogo, una assoluta incapacità della direzione d.c. di indicare una qualsiasi soluzione politica della crisi triestina; vi è, in secondo luogo, una freddezza dichiarata nei confronti del governo e un riserbo esplicito sulla sua azione politica. In altre parole, i deputati d.c. della DC dicono a Pella: cava tu le castagne dal fuoco.

Nel complesso, tanto la DC quanto il governo, i partiti di sinistra, i partiti fascisti si rendono conto — pur con sfumature diverse — di essere dinanzi a fallimenti e smacchi che chiamano in causa la politica atlantica e che scuotono la coscienza popolare, non sapendo né volendo indicare una nuova politica, sono tutti impegnati nel ricercare formule e intrighi che permettano loro di continuare a battere la vecchia strada nonostante la condanna popolare.

Assai significative appaiono, sotto questo profilo, alcune preoccupate ammissioni di una parte della stampa governativa. Sia *La Stampa* sia *Il Corriere della Sera* sono usciti ieri con due editoriali i quali innanzitutto costatano l'eco favorevole che incontrano nella più vasta opinione pubblica la posizione assunta dai comunisti e

dai socialisti dinanzi alla crisi triestina, la denuncia del nesso che intercorre tra la politica atlantica e la commissione degli interessi nazionali, le proposte di una politica estera autonoma e svincolata dalla allentare impostazione atlantica.

Nessuna proposta
«Il Corriere», poste queste premesse, non sa per fare di meglio che falsificare le posizioni socialiste e comuniste per una soluzione del problema triestino, scrivendo: «I comunisti e socialisti chiedono in un «rovesciamento delle alleanze» quindi l'isolamento dell'Italia. La *Stampa* si spinge invece fino a riconoscere che, se a suo parere è errato sostenere che «la responsabilità dell'imbroglio triestino spetta principalmente ai comunisti e

Colloquio Eden-Brosio a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 12 — L'ambasciatore italiano Brosio, giunto stamane a Londra ha chiesto di essere ricevuto da Eden e si è tentato a colloquio con il Ministro degli Esteri inglese per circa tre quarti d'ora. Nessun comunicato è stato successivamente emanato dal Foreign Office o dall'ambasciata italiana. Ricordando l'affermazione di Eden ai Comuni, secondo cui la Conferenza a cinque verrà convocata soltanto su base accettabile per ambedue le parti, si afferma che tanto i numerosi incontri del Ministro degli Esteri inglese con Velotti quanto l'odierno colloquio con Brosio sono appunto in-

tesi a ricercare una base di accordo. E' una constatazione ovvia, cui tuttavia bisogna aggiungere che, nell'opinione della diplomazia inglese la Conferenza a cinque non dovrebbe essere la «c» in cui si deve ricercare la soluzione del problema di Trieste, quanto il luogo in cui eventuali decisioni verrebbero ratificate. Quando si parla quindi di basi per un accordo sulla Conferenza, si vuol intendere qualcosa di molto più sostanziale di quanto non appaia a prima vista: in pratica, si tratta di trovare già la formula definitiva del compromesso. Tale linea è stata adottata nella convinzione che la Conferenza a cinque non avrebbe che pochissime possibilità di con-

cludersi in modo soddisfacente se prima le due parti in causa non abbiano accettato, almeno nelle grandi linee una soluzione. La crisi triestina continua ad andare, sebbene in misura molto minore, l'attenzione della stampa britannica. Il corrispondente del *Manchester Guardian* da Roma scrive che «il governo italiano, se gli si darà la possibilità di salvare la faccia, non è intrinsecamente sulla questione del concreto trasferimento dei poteri della zona A prima dell'inizio della discussione per un accordo totale. Un minimo di soddisfazione deve essere dato all'opinione pubblica per consentire al governo di fronteggiare la tempesta».

LUCA TREVISANI

L'UDIENZA CLAMOROSAMENTE RINVIATA

Truman non si presenta al tribunale di Mac Carthy

Un intervento del presidente Eisenhower? — I «cacciatori di streghe» si recheranno nella Carolina del nord per interrogare Byrnes

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 12. — Un duplice colpo di scena è verificatosi oggi nel caso Truman: l'ex presidente degli Stati Uniti ha esplicitamente rifiutato di presentarsi davanti agli inquirenti, mentre, da parte sua, il presidente Truman ha annunciato che l'udienza fissata per la deposizione dell'ex presidente, accusato di avere prodotto una presunta «spia comunista» è stata rinviata sine die.

Truman ha inviato alla commissione una lettera, affermando di non poter deporre su questioni verificatesi mentre era in carica quale presidente degli Stati Uniti. Egli dichiara inoltre nella lettera, di essere fedele, così, alla Costituzione, e ad una lunga serie di precedenti.

«George Washington nel 1796, e dopo di lui i presidenti Jefferson, Monroe, Jackson, Tyler, Polk, Fillmore, Buchanan, Lincoln, Grant, Hayes, Cleveland, Theodore Roosevelt, Coolidge, Hoover e Franklin D. Roosevelt», dice la lettera — si sono rifiutati di rispondere a mandati di comparizione o a richieste di informazioni di vario genere da parte del Congresso». L'annuncio del rinvio della riunione in cui Truman avrebbe dovuto deporre è stato dato dal presidente dell'informazione e di relazioni pubbliche Harold Velde, agente del FBI ed uno dei principali organizzatori della montatura inquisitoria. Velde ha annunciato che sono state del pari rinviate le udienze contro il generale Vaughan, già consigliere militare di Truman e contro il segretario di Stato Byrnes.

Velde ha aggiunto di ritenere giusta e legittima la convocazione di Truman e

Byrnes, che continuerà a insistere perché essi vengano interrogati; e che intende convocare una riunione dei dirigenti dell'antierro comitato per esaminare la questione.

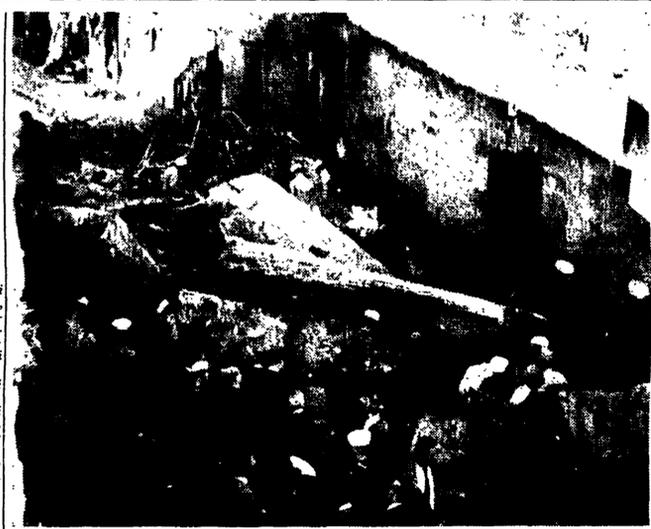
Come è facilmente intuibile, l'annuncio di Velde ha suscitato enormi ripercussioni nell'opinione pubblica. E' stato detto che il comunicato degli «inquirenti» sottintende abbastanza chiaramente una presunta autorvole, alla quale i promotori dell'accusa hanno dovuto sottostare e la cosa è stata immediatamente collegata con la pubblica deplorazione formulata ieri da Eisenhower.

Evidentemente, i dirigenti

repubblicani devono essersi resi conto dell'avventatezza, con la quale lo «scandalo» era stato lanciato e devono essere stati colti dalla preoccupazione che la manovra non si ritolga controproducente.

Con tutta probabilità, essi hanno allora rinvitato lo spettacolo di udienze in attesa di prendere contatto con Byrnes, non come nemico personale di Truman come pure per le sue simpatie verso il partito repubblicano. Byrnes sarebbe, a quanto sembra, disposto a testimoniare sulle conseguenze di Truman del famigerato rapporto del FBI a proposito della «spia comunista» White.

DICK STEWART



NAPOLI — Un aereo postale americano è precipitato ieri su una casa di Secondigliano uccidendo due bimbe. Tre uomini dell'equipaggio sono periti nella selagura - (Telefoto) In seconda pagina i particolari della drammatica sciagura.

La condanna a morte richiesta per Mossadeq mentre Teheran manifesta contro il processo

Due patrioti assassinati dalla polizia dello Scià - Imponente riuscita dello sciopero generale - Lo stato d'assedio instaurato nella capitale iraniana - Carri armati e reparti di truppe nelle strade

TEHERAN, 12. — Violente dimostrazioni popolari di solidarietà con Mossadeq, e di ostilità allo Scià ed al governo fascioso salito al potere dopo il colpo di stato dello scorso agosto, hanno avuto luogo nella mattinata e nel pomeriggio di oggi a Teheran, nonostante l'imponente schieramento di forze predisposto a scopo intimidatorio dalle autorità, e nonostante le violenze esercitate dalla polizia.

Due morti e numerosi feriti costituiscono il tragico bilancio della furia brutale delle repressioni organizzate dal governo fascista dopo gli arresti della cui cifra un comunicato ufficiale fa ammon-

tare a centoquaranta. Teheran è praticamente sotto un regime d'occupazione. Per circolare occorre da oggi uno speciale lasciapassare.

Fra due ieri era stato annunciato lo sciopero generale di protesta contro la farsa di processo che si celebra nella capitale persiana contro il vecchio uomo politico; volentieri che invitavano la popolazione a partecipare alla dimostrazione erano stati diffusi in gran copia, nonostante l'intensificata vigilanza della polizia. Per questo, le ri-

razzate. Carri armati e reparti di truppe armati di mitra erano stati posti a presidio delle vie e degli incroci più importanti, e le autorità militari avevano lanciato minacciosi ammonimenti.

Questa mattina, tuttavia, le fabbriche della capitale sono rimaste deserte; in tutto il quartiere degli affari, e negli altri rioni della città, sono state abbassate le bandiere; l'università e le scuole sono state diserte dalla maggioranza degli studenti.

Migliaia di persone si sono andate quindi via via radunando nelle strade e nelle piazze centrali della città, e si sono raggruppate qua e là, hanno

cominciato a manifestare. «Viva Mossadeq!», «Liberate Mossadeq!», erano le grida lanciate dalla folla in tutto il centro di Teheran, e ad esse si aggiungevano parole di ordine di lotta contro lo Scià e la sua corte, contro il governo Zahedi, contro gli imperialisti inglesi e americani.

Il gruppo che si venivano formando era immediatamente caricato dalla polizia e dalle truppe, che costringevano i manifestanti a disperdersi. Ma nuovi assembramenti si formavano immediatamente poco lontano. Così, in questa tenace ed estenuante guerriglia contro le forze di polizia, le manifestazioni si sono prolungate per tutta la mattinata ed anche nel pomeriggio, anche dopo che gli agenti, aperto il fuoco su un gruppo di dimostranti, ne hanno uccisi due e feriti numerosi altri, fra cui vari gravemente.

Nella sala degli specchi della prigione di Sulthanabad, frattanto, è proseguito il processo contro Mossadeq, con la requisitoria del Procuratore militare, che ha chiesto la condanna a morte del vecchio leader del movimento nazionale iraniano. Il generale Azemuddeh ha attaccato con inaudita violenza Mossadeq.

In linea di diritto egli ha affermato che la decisione dello Scià di rovesciare Mossadeq era legittima, in quanto il sovrano ha giurato fedeltà alla Costituzione, che invece l'imputato avrebbe violata. Al termine della requisitoria, Mossadeq ha ripreso la parola, rinnovando la sua appassionata accusa contro gli imperialisti ed i loro agenti persiani. «Sono un iraniano che ha lottato per tutta la sua vita contro il coloniali-

smo — egli ha dichiarato, dopo aver ripetuto che non presenterò appello e non chiederò alcuna grazia. Avevo reso al mio Paese il suo prestigio presso il mondo, ma gli stranieri non vogliono che il nostro popolo si svegli. Essi vogliono poter disporre a loro piacimento del mio Paese, secondo i loro desideri. Il Paese deve proteggere gli uomini di Stato che lo difendono. Questo è il solo modo di difendere la propria libertà».

«Ancora tre africani massacrati dagli inglesi»
NAIROBI, 12. — Le sentinelle inglesi hanno aperto il fuoco oggi contro un gruppo di africani, detenuti in un campo di concentramento, uccidendo tre e ferendone quattro.

Nella sala degli specchi della prigione di Sulthanabad, frattanto, è proseguito il processo contro Mossadeq, con la requisitoria del Procuratore militare, che ha chiesto la condanna a morte del vecchio leader del movimento nazionale iraniano. Il generale Azemuddeh ha attaccato con inaudita violenza Mossadeq.

In linea di diritto egli ha affermato che la decisione dello Scià di rovesciare Mossadeq era legittima, in quanto il sovrano ha giurato fedeltà alla Costituzione, che invece l'imputato avrebbe violata. Al termine della requisitoria, Mossadeq ha ripreso la parola, rinnovando la sua appassionata accusa contro gli imperialisti ed i loro agenti persiani. «Sono un iraniano che ha lottato per tutta la sua vita contro il coloniali-

Roma? Quali garanzie di libertà democratica, o addirittura di incolumità, avrebbe la minoranza slovena e croata, qualora quel Territorio passasse sotto l'amministrazione del governo italiano? Sarebbe folle imprudenza da parte jugoslava — hanno gridato ipocritamente i gerarchi di Belgrado — consentire ad una soluzione simile a quella annunciata dalla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre, la quale lascerebbe in balia di elementi irresponsabili la sorte di quei triestini, i quali non condividono le tesi annessionistiche del governo di Roma.

Il gioco titista

Si ha un bel dire che questi argomenti sono di bassa propaganda e appaiono ridicoli sulla bocca di chi ha seminato il terrore nella zona B. Purtroppo quello che conta non è la loro qualità, ma il fatto che essi abbiano larga presa sulla opinione pubblica occidentale. Sicché, stando alle conseguenze che si sono potute registrare sul piano internazionale, siamo indotti a constatare che quell'occluso si è risolto fin qui a beneficio e non a danno di Belgrado. E poiché sappiamo di quale pasta siano oggi la Jugoslavia, sorgono logicamente interrogativi e sospetti sulla parte da essi avuta in quei sanguinosi eventi. Noti elementi provocatori — a quanto risulta — sono stati visti, infatti, sul posto, tra gli istigatori dei gruppi che attaccarono, il 5 e 6 novembre, le forze di polizia a Trieste. E' fuori dubbio che elementi della stessa risma si trovino tra le file stesse della polizia agli ordini degli anglo-americani. Più che legittimo è, in conseguenza, il dubbio: quei colpi di arma da fuoco contro la folla inerme sono proprio partiti a caso? Sta il fatto che, se a Belgrado si fosse concepito un piano di provocazione, per far scendere sangue a Trieste, allo scopo di dimostrare la pericolosità di quella città sotto la amministrazione italiana, nulla di meglio di quanto è accaduto il 5 e 6 novembre poteva servire al gioco della Jugoslavia.

In quanto a governi di Londra e di Washington, numerose le considerazioni da fare. E' per lo meno strano che coloro i quali si sono dimostrati così spietati nelle misure di repressione, siano stati tanto imprevidenti nelle misure di precauzione, alla vigilia della riapertura della scuola dopo il 4 novembre; ed è ancora più singolare che le forze anglo-americane di stanza nella zona A si siano fatte vive soltanto quando l'eccidio era già consumato. Con ciò non si vuol dire che esistesse un piano preciso per provocare quanto è poi accaduto; ma non si può neppure escludere che qualcuno, a Londra e a Washington, abbia soffiato sul fuoco per trarne vantaggio. Tutto sommato, i fatti di Trieste sono un buon pretesto per giustificare, di fronte all'opinione pubblica occidentale, la permanenza delle truppe anglo-americane nella città adriatica. Esattamente quanto poteva augurarsi chi, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, intende perpetuare l'occupazione militare della Zona A.

E' assurdo, a questo riguardo, creare di nuovo una distinzione tra Londra e Washington. Può darsi che esitanti tra i due governi motivi di rivalità, anche a proposito di Trieste. Molto pro-

tabilmente, i dirigenti americani si saranno compiaciuti del trattamento di favore usato nei loro confronti dalla stampa governativa, monarchica e fascista italiana. Ma il grave è che entrambi hanno oggi una carta in più per presentarsi ipocritamente come i difensori dell'ordine e della normalità a Trieste, insidiata e minacciata dall'irredentismo italiano. Su questo, come è probabile, si desiderava arrivare a Londra e a Washington, i fatti del 5 e 6 novembre sono giunti nel modo e nel momento più opportuno per favorire il gioco anglo-americano. Riesce, perciò, difficile resistere alla tentazione di pensare che quegli ufficiali, i quali hanno ordinato il fuoco della polizia contro i dimostranti, non sapessero quello che facevano.

E' l'Italia? Il ministro degli Esteri britannico Eden, nelle sue dichiarazioni ai Comuni, ha sostenuto, ieri l'altro, che gli incidenti di Trieste sono stati deliberatamente organizzati al di fuori della zona A del T.L.T., da elementi estremisti sui quali ricade l'intera responsabilità dello accaduto. Ed ha aggiunto che tali elementi avrebbero avuto come obiettivo quello di disorganizzare l'istituimento delle locali forze di polizia. In questo giudizio è implicita una precisa, anche se diplomaticamente formulata, insinuazione contro l'Italia. Più esplicitamente, del resto, la stampa britannica e quella americana non hanno mancato di additare ad alcuni partiti, vicini all'attuale governo di Roma, la responsabilità dell'attacco contro le forze di polizia a Trieste. E poiché Palazzo Chigi, nelle ultime settimane, aveva lasciato intendere che l'Italia sarebbe stata disposta a partecipare ad una conferenza a cinque con la Jugoslavia, a patto che la decisione anglo-americana dell'8 ottobre avesse avuto un sostanziale inizio di esecuzione, qualcuno ha avanzato perfino l'ipotesi che le dimostrazioni contro la polizia italiana fossero state organizzate da parte italiana allo scopo preciso di esercitare una pressione su Londra e su Washington.

Doloroso bilancio

Che il governo Pella potesse avere qualche interesse a suscitare a Trieste un moto dell'opinione pubblica in tale senso, non è da escludere. Dopo tutto, la stampa governativa nei giorni precedenti non aveva fatto mistero del proposito di intitolare il trattamento alla Jugoslavia sul problema di Trieste, accontentandosi di quella parziale applicazione della dichiarazione dell'8 ottobre, che sarebbe stata presentata appunto dal passaggio della polizia della zona A sotto il diretto controllo italiano. Fino a un tale obiettivo è possibile credere che potesse arrivare un eventuale piano concepito a Roma; che volesse andare oltre, sarebbe troppo grave pensiero. Se davvero i dirigenti della politica italiana si fossero illusi di rafforzare la nostra posizione nei confronti dell'anglosassonia, con simili atti di violenza, bisognerebbe convincersi che le sorti del nostro Paese sono, oggi, in mano di uomini puerilmente incapaci e pericolosamente incoscienti. Solo dei criminali fascisti, privi di qualsiasi scrupolo umano e patriottico, avrebbero potuto cedere alle avances di vantaggio dai luti di Trieste; ma democratici, italiani onesti e di buon senso, no. In caso diverso, bisognerebbe pensare a una terribile prova di irresponsabilità.

Una conclusione? L'unica valida, per il momento, è in mancanza di una versione completa sui fatti del 5 e 6 novembre, è che essi siano serviti a Tito, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, ma non certo all'Italia. Per ora, vi è una sola constatazione da fare: Trieste ha pagato con sei morti il fondato della conferenza per la spartizione del T.L.T., e l'Italia con una dolorosa umiliazione, dalla quale esce indebolita la difesa dei nostri diritti nazionali, della pace e della sicurezza alle nostre frontiere orientali. Questo è il bilancio di quanto è accaduto. Da esso non è difficile risalire alle origini per individuare i veri responsabili.

RENATO MELLI

Il Tribunale assolve il sindaco Zarlenga fatto arrestare dal prefetto di Campobasso

La sentenza riconosce praticamente che il prefetto si è comportato illegalmente

CAMPOBASSO, 12. — Ieri il Tribunale di questa città ha assolto per insufficienza di prove il sindaco Zarlenga, sindaco di Guglionesi, dall'accusa di oltraggio al prefetto di Campobasso, dott. La Selva. Come è noto, nello scorso settembre la Giunta comunale di Guglionesi, presieduta dal prefetto La Selva, per una serie di fondati motivi, lo spazzò avventisio Donato Lepore ma il prefetto annullava la deliberazione ordinando al sindaco di riassumere lo spazzino entro cinque giorni. Prima che sedesse il Tribunale, il prefetto La Selva aveva fatto arrestare il sindaco Zarlenga in servizio di spazzino e nello

stesso giorno comunicava questa deliberazione alla prefettura con lettera raccomandata. Il prefetto sosteneva che la lettera non gli era pervenuta, inviava un commissario a Guglionesi con il compito di sostituire nelle funzioni il compagno Zarlenga che «non aveva ottemperato a un ordine». Il compagno Zarlenga scriveva a sua volta al prefetto invitandolo a fare un'inchiesta per accertare come mai la lettera raccomandata della Giunta non gli fosse arrivata. «In mancanza di conclusione», scriveva Zarlenga — «dovrei formulare ipotesi certe non conferenti al posto che lei oc-

cupa». Il prefetto riteneva di riscontrare in queste parole gli estremi dell'oltraggio e prendeva la inammissibile decisione di fare arrestare dai carabinieri il sindaco di Guglionesi. Una elementare prima conclusione balza subito fuori, con chiara evidenza, da questa sentenza assoluta, e prende la inammissibile forma della formula: il prefetto ha torto ed il sindaco ha ragione. Il sindaco ha avuto ragione di protestare presso il prefetto, e se non si ravvisano sufficienti prove di reato non è questa la provincia di Campobasso. Che ne pensa il ministro Fanfani?

Il prefetto riteneva di riscontrare in queste parole gli estremi dell'oltraggio e prendeva la inammissibile decisione di fare arrestare dai carabinieri il sindaco di Guglionesi. Una elementare prima conclusione balza subito fuori, con chiara evidenza, da questa sentenza assoluta, e prende la inammissibile forma della formula: il prefetto ha torto ed il sindaco ha ragione. Il sindaco ha avuto ragione di protestare presso il prefetto, e se non si ravvisano sufficienti prove di reato non è questa la provincia di Campobasso. Che ne pensa il ministro Fanfani?

Le tariffe ferroviarie aumentate del 25%?

I rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria dello Stato hanno ieri insistito in seno alla Commissione centrale dei prezzi affinché l'aumento delle tariffe ferroviarie entri in vigore con il 1. dicembre prossimo. Secondo il progetto governativo, l'aumento delle tariffe per i viaggiatori e per i portatori delle casse delle FF. SS. altri trenta miliardi di lire all'anno, senza peraltro apportare alcun miglioramento al servizio. Tanto per fare un esempio, un biglietto di terza classe fra Roma e Napoli (214 km.) che attualmente costa mille lire, verrebbe a costare 1250 lire.

La discussione in seno al Comitato è stata piuttosto animata, a causa, soprattutto, dell'opposizione manifestata dalle categorie produttive e commerciali all'aumento delle tariffe; per la stessa ragione anche in questa sede si è evoluto il conflitto tra il ministero dei Trasporti che vuole l'aumento e quelli dell'Industria e dell'Agricoltura. Gli oppositori tuttavia ritengono che il loro parere starebbe favorevole all'aumento, invece che del 15 per cento fosse del 6-8 per cento.

RENATO MELLI

L'AUMENTO DEI SALARI NON PUO' PIU' ATTENDERE

Vasto movimento di protesta per il rinvio provocato da Rubinnacci

Sospensioni del lavoro e ordini del giorno unitari votati nelle fabbriche - Anche CISL e UIL condannano la pretesa di far partecipare la CISNAL alle trattative

L'atteggiamento del ministro del Lavoro, che ha provocato il rinvio delle trattative salariali ostinandosi a convocare un gruppo di gerarchi fascisti in veste di sindacalisti, ha dato luogo ad una reazione dei lavoratori i quali hanno difeso in pieno il grave significato dell'episodio.

A ROMA anche ieri i lavoratori hanno manifestato nelle fabbriche la loro protesta unitaria per la mancata convocazione da Rubinnacci della Confindustria e la CISNAL, e hanno auspicato l'immediata ripresa delle trattative. Ordini del giorno sono stati approvati dai facchini dei Mercati Generali e degli edili dei cantieri «Mauri» e «Cavali».

A NAPOLI il lavoro è stato fermato per mezz'ora alla «Navalmecanica», alla «Bacini e Scali» e alle officine meccaniche «Croce dell'Agno», mentre gli scioperi e ordini del giorno di protesta sono stati inviati al Ministero dagli operai della «Vitel», della «Macchi», della «Chiochetti», del «Cantieri Metallurgici» di Castellammare, del «Cantieri Vigliena», del «Deposito tranvirato» di S. Giovanni, del «Cantieri Pellegrino», della «Pav», dell'«Idraulica», della «Silm», della «Sicet».

A FIRENZE sono stati votati ordini del giorno di protesta in numerose fabbriche come la «Sime», la «Zaccagnini» e la «Fonderia delle Cure», mentre il lavoro è stato sospeso alle «Vetriere» «Richard-Ginori» di Dozzana, Centinella e centinaia di telegrammi di protesta sono pervenuti alla CGIL da tutta Italia. Molti di essi recano anche le firme dei rappresentanti della CISL e dell'UIL. Citiamo fra gli altri quelli giunti dai comitati sindacali FIM, FIM e UILM di Sestri Ponente, dai lavoratori della «Smeriglio» di Milano in sciopero per gli aumenti; e poi citiamo ancora, fra gli altri firmatari di messaggi, i lavoratori delle Cartiere di Foggia, la Commissione Interna dei dipendenti della «Lattini» di Milano, la Commissione Interna della «Textiloss» di Varano Borghi, i sindacati CGIL, CSIL, UIL della «Ansaldo Meccanica» di Genova, ecc.

A Genova la CISL e l'UIL hanno ribadito la loro opposizione

ne a condurre trattative in base alla CISNAL. La CISL ricorda fra l'altro che furono soltanto le tre organizzazioni sindacali a porre il problema del congelamento e a proclamare lo sciopero di 24 ore che fu osteggiato dalla CISNAL. Dal canto suo l'UIL ha accusato la CISNAL di essere un'emaneazione delle organizzazioni padronali.

Ieri sera la CISNAL, accentuando la sua funzione provocatoria, ha riaffermato «la necessità indegna che le trattative si svolgano collegialmente». Per questo si attendono le conclusioni di Rubinnacci sul modo di proseguire le trattative.

La CGIL, la CISL e l'UIL inoltre hanno sollecitato un incontro interconfederale con la Confindustria per chiarire l'esatta interpretazione dell'art. 10 del recente accordo sulle commissioni interne. Infatti di tale articolo, che stabilisce gli obblighi del membro delle commissioni interne, i padroni abusano allo scopo di limitarne le possibilità di svolgere le proprie funzioni.

Le parti hanno convenuto di rivolgere formale invito alle organizzazioni sindacali di promuovere incontri allo scopo di dare esecuzione alle norme convenute nei patti nazionali. Qualora entro il 15 dicembre le organizzazioni provinciali non abbiano raggiunto un accordo, le organizzazioni stesse dovranno redigere un verbale esponendo i termini della controversia e le posizioni delle parti. In particolare la Confederazione provinciale della CGIL, la Confederazione provinciale della CISL e della UIL si sono incontrati per l'esame della questione sorta in seguito alla mancata approvazione dei patti nazionali dei lavoratori agricoli in alcune provincie.

I LICENZIAMENTI NELLE FABBRICHE STATALI

Violato dal governo il voto della Camera

Rotte le trattative per la Cogne di Imola e rinviate quelle per la Pignone - Chiuso un cotonificio

Le trattative per i 180 licenziamenti previsti dalla legge della «Cogne» di Imola sono state rotte ieri a Roma di fronte alla pregiudiziale della direzione che voleva porre l'accettazione dei licenziamenti alla base dei colloqui.

Un notevole scalpore ha suscitato nella delegazione dei lavoratori della «Cogne» — che come è noto è un'azienda di proprietà statale — la dichiarazione del ministro delle Finanze, in cui si è detto che il sottosegretario al Lavoro non ha accettato la volontà dei lavoratori di non licenziare i dipendenti della «Cogne».

Le organizzazioni dei metallurgici aderenti alla CGIL e alla CISL, dopo aver vivamente protestato, hanno deciso di far ricorso alla lotta

«Pignone» sono state rinviate a martedì prossimo. A questo decisioni si è giunti dopo una lunga serie di contatti che il sottosegretario onorevole Del Bo ha avuto separatamente con le parti e durante i quali il sottosegretario ha ribadito la loro decisione di volere licenziare i due stabilimenti della Pignone di Firenze e di Massa Carrara, mentre i rappresentanti dei lavoratori hanno confermato la volontà di impedire i licenziamenti.

Le trattative non hanno fatto potuto affrontare il problema di fondo, perché gli industriali hanno insistito nel volere mantenere la pregiudiziale che i lavoratori accettino preventivamente l'accettazione dei licenziamenti prima di iniziare le discussioni. A Bologna, durante un incontro per la «Ducati», il vicepresidente dell'azienda ha ufficialmente confermato che, in seguito all'accettazione da parte del ministero del Tesoro del piano di riorganizzazione della fabbrica, il consiglio di amministrazione è disposto a mutare i licenziamenti in sospensioni, ad istituire corsi di riqualificazione e di corsi di aggiornamento, a sospendere i dipendenti volontari, con l'impegno di assumere alcuni aspetti del provvedimento della famigerata legge-delega contro gli statali e di presentare le conclusioni alla riunione del Gabinetto del prossimo lunedì.

Il comitato, che è composto dai ministri Scoca, Fanfani, Giugni e Mattarella, ha riunito nella giornata di oggi.

Rafforziamo Solidarietà democratica!

Invito ai parlamentari perché il progetto di amnistia risponda alle più larghe esigenze di giustizia e distensione - Contro le repressioni di massa

Il Comitato nazionale di Solidarietà democratica si è riunito per precisare i compiti del movimento nella situazione determinata dalle elezioni del 7 giugno e per stabilire i modi migliori per la diffusione del proprio bollettino 1954.

Si è, innanzi tutto, costata che la proposta di amnistia, lanciata da Solidarietà democratica, all'indizio della campagna elettorale, ha ottenuto l'adesione di ogni formazione politica e sta per concretarsi in una legge della quale beneficeranno decine di migliaia di cittadini. Solidarietà democratica invita ora tutti i parlamentari a far sì che tale legge risponda veramente agli intenti di giustizia e di distensione che mossero la proposta e che valsero a questa l'unanime consenso del popolo.

Considerando con vivo compiacimento i nuovi rapporti espressi dalla recente consultazione popolare, il Comitato nazionale auspica che, da una loro saggia valutazione, nasca fra l'altro la rinuncia a quel sistema delle repressioni in massa indiscriminate che fu caratteristica del precedente periodo, così che non si svolgano più i grossi processi al-

lineanti, per evidenti propositi di intimidazione, decine e centinaia di imputati, spesso portati al giudizio dopo anni di ingiustificata detenzione preventiva. Il Comitato nazionale di Solidarietà democratica si augura che, allo stesso modo, sia definitivamente cancellata la tragica serie degli eccidi nel cuneo, nel recente passato, bagliato e cacciato di Italia del sangue di cittadini di nulla colpevoli, o colpevoli, al massimo, di atti che la legge punisce solo con piccole pene.

Dopo avere rilevato che il progetto del 7 giugno si è espresso contro tali metodi brutali, il Comitato nazionale di Solidarietà democratica ha affermato che tuttavia sarebbe illusorio ritenere che la legalità costituzionale sia ormai sicuramente instaurata nel nostro Paese, anzi è certo che essa continuerà ad essere violata finché non sarà in vigore la proposta di legge di amnistia. Solidarietà democratica ritiene che la legalità federale al suo compito di difesa dei diritti dei cittadini, continuerà pertanto nella sua opera, affidandosi alla legge repubblicana e al consenso del popolo.

Il Comitato nazionale ha infine esaminato il problema del-

Nuove case crollate in Calabria

Il Ministero dei LL. PP. calcola che i danni delle recenti alluvioni si aggirano sui 30 miliardi di lire

REGGIO CALABRIA, 12. — A Roghudi, a Pietrapennata di Palizzi, a San Brase di Placanica e in altri centri del Regno molte case sono cadute in giornata, fortunatamente senza procurare vittime. La prefettura di Reggio ha ultimato oggi lo sgombero dei centri abitati di Agromastelli e Campoli di Caulonia.

Intanto a Roma gli uffici tecnici del ministero dei Lavori pubblici calcolano intorno a 25-30 miliardi di lire i danni provocati dalle recenti alluvioni in Calabria. Per la sistemazione idraulica e montata della regione occorrerebbero, secondo stime più aggiornate, stanziamenti dell'ordine di 160 miliardi di lire. Di questa ingente somma.

Commesse indiane all'Ansaldo di Genova

GENOVA, 12. — Il governo indiano ha trasmesso un ordine di commessa allo stabilimento Ansaldo-Ferroviaro di Genova per la costruzione di cinquanta locomotive.

All'uscita dalla sede della Confederazione Agricoltori il sen. Bilossi, che accompagnava una delegazione della delegazione della Federazione Nazionale Braccianti e salariati agricoli aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, richiesto dai giornalisti ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'accordo interconfederale testé raggiunto, che fissa le modalità per l'applicazione in tutta Italia dei contratti e dei patti nazionali dei braccianti e dei salariati agricoli, è di indubbio importanza in quanto, dato lo impero assunto dai massimi esponenti della Confagricoltura e della Confederazione dei Coltivatori Diretti, sarà possibile risolvere con la massima sollecitudine situazioni provinciali che non potevano essere ulteriormente rinviate. Era cioè divenuto manifesta l'incapacità di risolvere i problemi di fronte al fatto che a più di due anni dalla stipulazione dei patti nazionali di categoria, esistessero ancora provincie nelle quali non venivano applicate le norme in esse contenute.

«Sono certo che i braccianti e i salariati agricoli italiani e in particolare quelli del sud, che per ora sono in lotta, continueranno con soddisfazione questo accordo, ma al tempo stesso, insieme a noi, vigileranno — e se necessario riprenderanno l'azione sindacale — per assicurare che le norme in esso contenute, trovino la loro piena e completa attuazione.

La legge fascista di polizia praticamente aggravata da Fanfani

L'obbligo del preavviso di 3 giorni per le manifestazioni che potranno essere vietate anche 12 ore prima dello svolgimento - Il confino e le indagini sui partiti

E' imminente la presentazione del progetto del nuovo progetto di legge di iniziativa governativa per la disciplina delle riunioni, dei comizi e delle assemblee di popolo pubblico. Da quanto si è potuto apprendere, il ministro Fanfani sosterrà nella popolazione del Comune in cui essa si svolge; è di rigore il preavviso di tre giorni qualora alla manifestazione partecipino i cittadini di un altro Comune, ma appartenenti alla stessa provincia; se la manifestazione assume carattere nazionale ed è previsto l'afflusso di partecipanti da altre provincie o regioni, il preavviso dovrà essere addirittura di otto giorni.

Ma il ministro Fanfani non si ferma qui. Secondo il suo disegno di legge, il questore o il commissario può negare il permesso ai promotori della manifestazione entro le 24 ore precedenti al giorno in cui essa si svolge; e di rigore il preavviso di tre giorni qualora alla manifestazione partecipino i cittadini di un altro Comune, ma appartenenti alla stessa provincia; se la manifestazione assume carattere nazionale ed è previsto l'afflusso di partecipanti da altre provincie o regioni, il preavviso dovrà essere addirittura di otto giorni.

Con ciò si potrebbe credere che Fanfani intenda togliere ogni controllo alle manifestazioni. La nuova norma invece... conferma l'obbligo di preavvertire il questore o il commissario almeno tre giorni prima dello svolgimento della riunione. Le innovazioni del Fanfani consistono nel fatto che tale termine può essere abbreviato, ma sempre può essere obiettivamente definito. Per coloro che si rendono responsabili di reati precisi c'è la legge normale che provvede a perseguirli; così per gli alienati o i criminali che hanno già scontato una pena ma che permangono socialmente pericolosi esistono delle apposite disposizioni che impediscono loro di nuocere al prossimo. A chi, dunque, potrà essere applicata la misura del confino di polizia? Vuole Fanfani mantenere in vita uno strumento che serva non per l'ordine pubblico, ma per particolari fini politici o addirittura di partito?

Il ministro Fanfani intenderebbe inoltre arrogare alla polizia il diritto di sospendere le associazioni — e cioè sui partiti e sulle organizzazioni sindacali — allo scopo di «accertare se esse siano legali oppure segrete».

La presentazione e la successiva discussione del progetto di legge Fanfani non mancherà di attirare l'attenzione dei vari gruppi parlamentari.

La questione di Trieste

(Continuazione dalla I. pagina)

nativa non si contesta in alcun modo — e come lo si potrebbe? — né la fondatezza, né il carattere nazionale, né la pratica efficacia delle posizioni comuniste e socialiste. Non si contesta in alcun modo che l'Italia potrebbe chiedere l'applicazione del trattato di pace, senza che ciò implichi alcun rovesciamento delle alleanze né l'uscita dal Patto Atlantico, ma solo l'abbandono di posizioni servili; non si contesta che l'applicazione del Trattato di pace implicherebbe lo sgombero di tutte le truppe straniere del TTT e l'aprire la via al plebiscito; non si contesta che l'Italia potrebbe assumere una iniziativa presso l'ONU e sul piano internazionale che, rompendo l'Intrigo atlantico, farebbe uscire l'Italia dall'isolamento (altro che isolata) e contribuirebbe alla distensione internazionale quanto gioverebbe alla causa italiana nel TLT.

ORRIBILE SCIAGURA IERI A MEZZOGIORNO NEL NAPOLETANO

Un aereo americano cade su una casa uccidendo due bambine e tre aviatori

Il grave incidente è avvenuto a Secondigliano - Nel disastro sono rimaste ferite 11 persone

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 12. — A pochi metri di distanza da un'altra simile sciagura, stamane un aereo militare degli Stati Uniti è precipitato a Secondigliano su un'abitazione civile uccidendo due bambine e ferendone gravemente altre nove persone. L'aereo, un monomotore del tipo T.B.M., portava un carico di posta e cinque militari americani a bordo. Di essi tre sono morti, gli altri due sono stati tirati fuori dall'apparecchio in fin di vita.

Era da poco partito in mezzogiorno quando l'aereo, presumibilmente per un'improvvisa avaria al motore, perdeva quota. Il pilota tentava un atterraggio, ma non fu riuscito. L'apparecchio, quindi, precipitò in vite e andava a sbattere violentemente contro il muro perimetrale di un'abitazione sita tra via Cassano e via Filomarino cadendo poi

sulla via Cassano. Nel cozzo il muro, dalla parte di via Cassano, crollava completamente, e così pure il solaio di copertura del primo piano. Sotto le macerie c'erano un padre e una madre le due bambine e nella stanza accanto un altro padre e una madre. Il loro padre, Vincenzo, Anna e Lina Annunziata. La prima, di 4 anni, veniva estratta morta, la seconda di 3 anni, moribonda e moriva poco dopo. Il loro padre, Vincenzo, veniva a stento estratto dal cumulo di pietre e trasportato all'ospedale degli incurabili dove versa in fin di vita.

E' la seconda volta a distanza di pochi mesi che un aereo militare precipita nella zona civile di Secondigliano uccidendo e ferendo quattro persone. La prima volta, come l'altra, i colpiti dalla sciagura sono tutti operai.

Un panettiere, Vincenzo Ponari, che dopo una notte di lavoro stava riposando, è stato svegliato dal tremendo frastuono. Lo sventurato, balzando dal letto, ha afferrato tra le braccia un suo piccolo e mentre la casa crollava, non trovandosi a tempo di scappare, si è gettato dal balcone posto al primo piano giù nella strada.

Il poveretto giace ora nella corsia degli incurabili su una forte contusione alla regione lombare e sospetto di lesione alla colonna vertebrale, in istato di choc. Ma il suo bambino è salvo.

Il casalingo colpito si trova ad angolo tra la via Cassano e via Filomarino. L'aereo, un monomotore, con quattro militari statunitensi a bordo, pilotato da Hinton Harold Pierce, di ventisei anni, procedeva verso l'aeroporto quando venne colto da una raffica di vento che lo spinse contro il motore. Il pilota ha tentato di atterrare, ma non ha raggiunto l'aeroporto; a circa duecento metri è disceso fino a volare radendo gli alberi, e

giunto sulla via Cassano ha investito violentemente il caseggiato, abbattondo un muro perimetrale e il solaio di copertura.

I Vigili del Fuoco, accorsi con il mezzo disponibile al comando dell'ing. Delle Chiaie, hanno estratto dalle macerie i corpi delle due bambine uccise, uno dei militari americani, e gli altri feriti, in tutto sei persone, che sono state immediatamente trasportate all'Ospedale degli Incurabili.

Ecco l'elenco dei feriti: iCOVERATI agli incurabili, oltre al già detto Ponari; Grazia Palmieri, di 5 anni, con contusioni e ferite multiple; Maria Viso e gli altri inferiori; Maadalema Scambati, di 7 anni, per ferita contusa alla fronte e al collo; Gaetano Lubrano, di 4 anni, con ferite contuse al collo e capello, e alla regione sopracciliare, con sospetto di lesione ossea, con sospetto cerebrale; Assunta Iovino, di 4 anni, con grave choc emotivo; Assunta Iovino, di 4 anni, con escoriazioni multiple al volto; e infine il padre delle due bambine morte, Vincenzo Annunziata, con contusioni e ferite multiple, con una ferita contusa alla regione parietale con sospetto di frattura, nonché choc grave.

Il povero Annunziata quasi certo non si salva. Per merito dei bravi vigili che con la massima celerità possibile ne hanno estratto il corpo da sotto lem asfido che già lo aveva soffocato.

Ma chi andrà alla famiglia Annunziata? Una volta colpita dalla guerra, le due bambine che lavorava alle Vetriere, avvertita telefonicamente, è giunta a Caposchichino, ma non ha potuto attendervi tutti gli abitanti del quartiere che si stringevano attorno a lei. Ma nessuno ha avuto il coraggio di dirle che l'esplosione della sua tragedia era in corso, e che in casa dei suoceri dormiva solo che le piccole erano all'ospedale con il marito.

Intanto i Vigili del Fuoco hanno continuato fino a sera a Caposchichino, ma non hanno potuto attendervi tutti gli abitanti del quartiere che si stringevano attorno a lei. Ma nessuno ha avuto il coraggio di dirle che l'esplosione della sua tragedia era in corso, e che in casa dei suoceri dormiva solo che le piccole erano all'ospedale con il marito.

FRANCESCA SPADA

Compatto lo sciopero dei calzaturieri

Tutte le fabbriche italiane di calzature sono rimaste chiuse ieri. I lavoratori del settore proseguono nella giornata di oggi lo sciopero nazionale di 48 ore, deciso dalla CISL e dall'UIL per un nuovo contratto

A Napoli l'associazione dei fabbricanti di scarpe ha accettato di entrare in trattative per concedere gli aumenti. Lo sciopero è stato perciò sospeso nella provincia.

Non conclusi i lavori per l'integrazione del Senato

E' stato precisato da fonte ufficiale che la Commissione di studio per l'integrazione del Senato non ha concluso al Presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama e che le notizie in proposito non erano esatte.

ANNUNCI SANITARI ENDOCRINE

Ortogonese, Gabinetto Medico, cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina e correlazioni.

Grand'Off. Dr. CARLETTI Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Ore 8-12 e 16-19, festivi 8-12. Non si urano tenere

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze costituzionali. Cure premaritali.

PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista dermat. doc. Un. St. med. Ore 9-13-16-19 fest. 10-12. ROMA Piazza Indipendenza 3 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE

VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.329 - Ore 8-20 - Fest. 8-12 Decr. 3122 N. 2147 del 7-7-1952

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE

VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RENO 152 Tel. 4.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STUDIO ESQUILINO VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 6,9 - max. 18

PICCOLA CROVACA

IL GIORNO
— Oggi, venerdì 13 novembre, (317-48). S. Omobono. Il sole sorge alle ore 7,20 e tramonta alle ore 16,54. A Parigi muore il grande musicista italiano Giacchino Rossini.
Bollettino demografico. Nati: maschi 28, femmine 27. Nati morti: 14 (dei quali 7 minori di sette anni). Morti: 11. Emigrati: 10. Immigrati: 10.
Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 6,9, massima 18. Si prevede tempo buono.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «Roma di Trilussa» al Goldoni.
— «Della croce di Lorena» al Principe e Tuscolo.
— «I velletri» al Volturino, Alcyone, Asolo, Ausonia, 1864, Goldoni, Palestrina, Induno.
— «Il più grande spettacolo del mondo» all'Apollonia, Astra, Augustus.
— «Della croce di Lorena» al Cavaliere della Valle Solitaria.
— «L'unicificazione tariffaria» all'Altavilla.
— «Un turco napoletano» al Nuovo e Cristallo.
— «La salambata» al Parioli.
— «Capitani coraggiosi» al S. Ippolito.
— «Le vacanze del signor Huro» al Corso.
— «Vite sante» al Jomino.
— «Napoleoni a Milano» al Mazzini.
— «Al margine della mezzogiornata» al Verbanio.

LUTTO

— Si è spento il compagno Ego Tartaglia, della sezione Giorgio Gardani. I funerali avranno luogo il giorno 14, alle 10, partendo dall'ospedale di S. Giovanni. Al figlio dell'Estinto compianto Giulio Tartaglia, che ha il compito di organizzare e condogliare la sezione e dell'Unità.

RADIO

PROGRAMMA RADIALE - Giovedì 12, ore 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

E' SCOPPIATA LA "BOMBA", DELLA SPECULAZIONE SULLE AREE

Bloccata in Consiglio comunale e rinviata una delibera "di comodo", per l'Immobiliare

L'appalto per le opere stradali nella zona di Monte Mario - Gigliotti denuncia la mancata applicazione dei contributi di miglioria - Attacco di Cattani alla politica comunale - Clamorose rivelazioni di Natoli

Una discussione di importanza eccezionale, che ha occupato quasi per intero la seduta notturna del Consiglio comunale, si è svolta ieri sera, nell'aula Massima del Campidoglio. Al termine del dibattito, che ha colto di sorpresa il Sindaco e la Giunta, una deliberazione relativa all'appalto di lavori stradali nella zona di Monte Mario, è stata rinviata all'ordine del giorno.

La deliberazione posta all'ordine del giorno concerneva l'esecuzione di nuove opere stradali nella zona di Monte Mario, per un valore complessivo di 213 milioni, più 15 milioni per opere non prevedibili. Passato il consueto periodo di un'ora che il Consiglio dedica allo svolgimento delle discussioni, il Sindaco ha ordinato la lettura della deliberazione, perché il Consiglio procedesse alla sua approvazione. L'attesa apparentemente distratta che aveva dominato le discussioni, i lavori del Consiglio, sembrava non favorire un dibattito interessante.

re di esercitare la sua autorità, perché la legge sia rispettata. Ma l'applicazione della legge — dice Cattani rivolgendosi a tutti i settori del Consiglio — riguarda tutti noi e dipende da tutti noi una giusta attuazione della legge per evitare la speculazione che viene esercitata sulle aree.

L'intervento di Cattani lascia di stucco i democristiani. A LIBOTTE viene affidato il compito di calmare le acque, ma il consigliere democristiano comincia male, polemizzando, assai aspramente e aspramente con Cattani, e finisce peggio, chiedendo un piano per la Giunta che è stata capace di trovare una società (Xa) con la ditta Libotte (Immobiliare) a disposta — bontà sua — ad anticipare i mezzi per eseguire le opere stradali.

stretto a rispondere il compagno GIGLIOTTI, che a conclusione di questo suo nuovo intervento presenta un ordine del giorno con il quale viene proposto il rinvio della delibera per un nuovo esame di essa.

Seguono, quindi, gli interventi dei due assessori interessati. GIANNELLI cerca di mettere l'oggetto della discussione, pregando di non polemizzare su altre cose, «sulle quali — aggiunge testualmente — potrei essere d'accordo». Giannelli aggiunge una rivelazione ineccepibile: l'Immobiliare aveva perfino posto come condizione per l'esecuzione dei lavori stradali, l'esonero dal pagamento dei contributi di miglioria.

La deliberazione posta all'ordine del giorno concerneva l'esecuzione di nuove opere stradali nella zona di Monte Mario, per un valore complessivo di 213 milioni, più 15 milioni per opere non prevedibili. Passato il consueto periodo di un'ora che il Consiglio dedica allo svolgimento delle discussioni, il Sindaco ha ordinato la lettura della deliberazione, perché il Consiglio procedesse alla sua approvazione. L'attesa apparentemente distratta che aveva dominato le discussioni, i lavori del Consiglio, sembrava non favorire un dibattito interessante.

Ma non appena esaurita la lettura riassuntiva della delibera, si è levato a parole il compagno GIGLIOTTI. Il cons. della Lista Cittadina ha sterzato il suo primo attacco alla proposta della Giunta con una considerazione solo apparentemente di ordine formale, di cui è apparsa per intero l'importanza durante il corso successivo della discussione. Gigliotti si è chiesto se veramente, come la proposta esplicitamente dichiara, l'assegnazione di questi lavori col sistema della trattativa privata risultasse conveniente per la nostra Amministrazione e se non fosse, invece, più opportuno ricorrere all'asta pubblica.

Ma GIGLIOTTI replica subito affermando che in consiglio degli assessori competenti e del rinnovo della deliberazione, l'ordine del giorno può essere ritirato. Anche il d. CARRARA ritira, per gli stessi motivi, un suo ordine del giorno.

Dopo alcuni chiarimenti chiesti da CERONI, BERLINGUER e CARRARA, il Consiglio passa all'esame delle altre deliberazioni.

Oggi, in questa stessa località dove i servizi sono stati istituiti, i prezzi delle aree sono saliti alle stelle. Il consigliere Cattani ha scardonato pacatamente le parole — quando in questa zona non erano stati ancora eseguiti i lavori ai quali fa riferimento la deliberazione — della Società Immobiliare proprietaria di terreni per una superficie di 870 mila metri quadrati (nomorosi di stupore nell'aula). Fino a qualche anno fa, presentavano di miglior qualità, e più pacatamente le parole — quando in questa zona non erano stati ancora eseguiti i lavori di sistemazione dei servizi pubblici, le aree pesavano poco, e un prezzo che oscillava fra le 3.000 e le 4.000 lire al metro quadrato.

Due gravissimi incidenti che sono costati la vita di un ragazzo e di un giovane, di un pullman della ditta Zepieri a Porta Furba — Mortale scontro sulla Via Aurelia

Il primo problema è quello dei rapporti fra i lavoratori e la cittadinanza, che sono spesso proprio a causa delle difficoltà del traffico. La gente se la prende con noi, ma anche noi siamo interessati invece per alleggerire il lavoro, che è adesso estenuante, al miglioramento dei servizi. Per esempio, la gente di Tor Sapienza, Quarticciolo, Acqua Bulicante, nelle vetture svedibili «Stangas» e «Mater», della circolare e del 23, ad un lavoro ingrato, in queste vetture, infatti, un secondo fattorino subentra soltanto nelle ore di punta, che poi ci sono sempre, perché nelle ore normali vengono tolti dalla circolazione molti tram Caprai, dal 1950 a oggi hanno aumentato le vetture tranviarie solo di 70 unità, da 600 a 670.



Il segretario uscente della Commissione Interna Ubaldi è stato rieletto dai lavoratori

Prezzi alle stelle

Oggi riunisce del C. F. della F.G.C.

IN VIA MARIO DE' FIORI

Ricchezza immeritata

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Pietosa morte di una ragazza uccisa da esalazioni di gas

Cattani esordisce chiedendo subito, fra i comunisti, un gruppo democristiano, che la delibera proposta dalla Giunta sia rinviata e riportata davanti al Consiglio quando esso sarà in grado di valutarla in tutta la sua serietà. E il consigliere radicale motiva la sua richiesta con il fatto specifico che nel contratto di appalto stipulato con la SOGENE (di fatto con l'Immobiliare) genera un appalto tenuto conto quanto appare dal testo, delle disposizioni contenute nella legge che approva il P. R. del 1931. Il contratto stipulato a trattativa privata, infatti, viene in parte giustificato con pretesti, rinuncia a diritti da parte della società appaltatrice, mentre in esso non viene tenuto conto del fatto che la legge del '31, per i terreni non compresi nelle disposizioni legislative del 1909, obbliga i proprietari di aree alla cessione gratuita del terreno necessario per la costruzione di strade. Non essendo possibile valutare in questa circostanza la convenienza da parte del Comune, è necessario che la deliberazione venga rinviata.

Un stupore lettera del Prefetto - L'intervento di Cesaroni

Rubano a un vigile urbano il blocco delle contravvenzioni

Per il rispetto dell'accordo interconfederale

Un giovane e un ragazzo muoiono in gravi incidenti della strada

Arrestato un giovane disoccupato

Un convegno unitario delle C. I. della provincia

Domenica all'Esperia attivo sindacale

Inseguito da un prete che voleva truffare

IN VIA MARIO DE' FIORI

Rubano a un vigile urbano il blocco delle contravvenzioni

Inaugurata la scuola a Casal Morena

Arrestato un giovane disoccupato

Inseguito da un prete che voleva truffare

URBE

ULTIME I'Unità NOTIZIE

SI ACCENTUA LA RESISTENZA AL RIARMO TEDESCO

Il governo francese in pericolo per la larga opposizione alla CED

Chiesto un rinvio della conferenza dei tre occidentali alle Bermude — Il generale De Gaulle si pronuncia a favore di una intesa con l'Unione sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Questa sera nei corridoi di Palazzo Borbone la situazione del governo francese veniva definita «pericolosa». L'annuncio della Conferenza delle Bermude è valso a scatenare una crescente ondata di opposizione: la polemica, nata ieri l'altro nelle colonne dei giornali e mantenuta ieri sera soltanto per la festività patriottica dell'armistizio francese, è divenuta oggi attacco immediato, presa di posizione, iniziativa politica.

Gaston Palewski, vicepresidente dell'assemblea ed esponente degli ex-gollisti, si faceva ricevere stamane da Laniel in compagnia di un altro parlamentare del suo gruppo. Entrambi hanno fatto osservare al Presidente che da nessun governo francese sarebbe mai partita la proposta di convocare una conferenza alleata otto giorni prima delle elezioni in America o in Inghilterra. Non è soltanto questione di orgoglio o di prestigio nazionale: un governo, arrivato al momento dell'ordinaria amministrazione, non può assumere impegni, soprattutto quando viene posto all'ordine del giorno un ultimatum per costringere la Francia ad un passo che non vuol compiere. In breve, essi hanno richiesto il rinvio dell'incontro alle Bermude e della Conferenza dell'Aja.

Nessuna risposta da parte di Laniel. Ma si presume che, situazione permettendo, egli non sposterà di un minuto la sua partenza. Accanto a questo passo ufficiale, bisogna registrare quattro importanti dichiarazioni: Pinay che ha preso la parola questa sera all'American Club, e ha già dedotto dal luogo che cosa abbia potuto dire De Gaulle che, nel pomeriggio, ha tenuto una conferenza stampa ai giornali stranieri; Guy Mollet, che ha riagiurato i suoi dubbi amletici; infine il presidente Daladier, che ancora una volta ha esposto i motivi profondamente nazionali che giustificano non solo la sua ma l'opposizione della maggioranza dei francesi.

Fra queste quattro posizioni, riferiamo quella di De Gaulle. La sua conferenza stampa è stata tutta piena di punte polemiche, di attacchi velati, di allusioni trasparenti, costantemente rivolta contro l'espansionismo americano, che egli ha sempre definito come «l'aspirazione nascosta della comunità europea, senza però nominarlo mai una volta chiaramente. «Che cosa ci proponiamo?», ha chiesto De Gaulle. «Un esercito di senza patria, fatto di francesi e di tedeschi, comandato da un governo di senza patria. E tutto poi sarebbe messo agli ordini del comando americano. Ecco un alto che divide profondamente la Francia, che mette sotto i piedi le sue tradizioni più intime, che butta i suoi soldati in un organismo in cui essa non avrà nessun potere. L'opinione pubblica non è stata interrogata, alle pari del Parlamento. Una squadraccia di diplomatici e di ufficiali hanno concluso questo affare».

Le proposte di De Gaulle tendono naturalmente ad una conciliazione che non viene in nessun modo intesa alle aspirazioni popolari, ma tenderebbe ad assicurare l'integrità nazionale del paese. La parte positiva e costruttiva di tutto questo discorso è nella rivendicazione di assoluta indipendenza e di egualità fra i popoli. Parte altrettanto positiva è la richiesta di cercare ogni mezzo per un'intesa con l'Unione Sovietica.

A una domanda di un giornalista, il quale ha ricordato il triste mercato permanente che corre nei corridoi della

Camera quando si avvicina un momento di pericolo per il governo o per le classi dirigenti, De Gaulle ha risposto sdegnosamente: «Sapete — ha chiesto il giornalista — che in questo momento alcune persone passeggiano nei corridoi della Camera dispensando assenti per chiedere la ratifica della CED?». «Siate sicuro — ha detto l'intervistato — che a me nessuno è venuto a portare uno di quegli assenti».

L'opposizione alla CED, abbracciata ormai da una parte di comunisti, progressisti, uno dei due gruppi ex-gollisti e passa per tutti gli altri gruppi con una linea di demarcazione imprevedibile: socialdemocratici, democristiani, radicali sono profondamente divisi, e abbiamo già visto nelle precedenti votazioni come queste fratture giochino precisamen-

te contro la posizione governativa. Tutta questa effervescenza Laniel e Bidault, prima della loro partenza per le Bermude, cercavano di scriverla nel dibattito preliminare sulla CED che dovrebbe aprirsi la settimana prossima all'assemblea.

Il Governo cercherà di asturare il colpo giocando di pazienza sulla necessità di evitare una crisi che, insorta come la precedente alla vigilia del nuovo incontro a tre, potrebbe «screditare» la Francia sul piano internazionale. E, sul terreno tattico, suggerirebbe soprattutto gli umori dei socialdemocratici e del gruppo degli indipendenti, i quali, con una fluttuazione di voti, potrebbero mettere in pericolo una maggioranza anti-CED. Il gruppo gollista ha chiesto il rinvio anche di questo dibattito.

MICHELE RAGO

Nuovamente rinviata la conferenza dell'Aja

BONN, 12. — Il cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, ha annunciato questa sera che la conferenza dei ministri degli esteri dei sei Paesi firmatari del trattato sull'esercito europeo, che avrebbe dovuto tenersi all'Aja il 20 novembre, sarà invece rinviata. La conferenza dell'Aja, a sua volta, si appropria la costituzione della cosiddetta «Comunità politica europea», era stata inizialmente fissata per il 12 luglio, e successivamente rinviata doppiamente il 20 ottobre e quindi al 20 novembre.

In un'altra intervista rilasciata al giornale americano Stars and Stripes, Adenauer aveva chiesto apertamente che venisse aumentate le forze americane in Europa, riconoscendo che senza la loro presenza il suo governo non avrebbe potuto formarsi.

KIM IR-SEN E' GIUNTO IERI NELLA CAPITALE CINESE

Caldo saluto di Pechino alla delegazione coreana

Gli ospiti ricevuti alla stazione dal primo ministro Ciu En-lai e da membri del corpo diplomatico, fra i quali anche rappresentanti dell'ambasciata indiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 12. — Il treno speciale sul quale viaggiavano Kim Ir-sen e gli altri membri della delegazione del governo democratico popolare coreano è arrivato nella stazione di Pechino alle ore 3 pomeridiane di oggi.

La stazione, situata lungo i bastioni della antica città tartara, era decorata di bandiere cinesi e coreane — rosse, azzurre e verdi, — e una stella rossa in un cerchio bianco — e i loro colori risplendevano nel sole insieme con quelli dei fiori nelle mani dei pionieri e dei giovani acciampati sulla banchina.

Mentre la musica della guardia d'onore, formata da una compagnia di fanti cinesi, intonava l'inno coreano e quello della nuova Cina, Kim Ir-sen, vestito in abito civile, con un soprabito ed un felpo scuro, è sceso dal treno e, sorridendo nella solita faccia giovanile, ha stretto lungamente la mano a Ciu En-lai che gli si era fatto incontro.

Insieme al primo ministro cinese erano ad accogliere la delegazione coreana il generale Pan Teh-lun, comandante del corpo dei volontari cinesi in Corea, il vice presidente della Repubblica cinese Kao-kang, il presidente della commissione per il Piano di Stato, i vice primi ministri Fung-piu e Kuo Mo-jo. Fra i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato a Pechino si notavano, oltre a quelli dell'URSS e delle democrazie popolari, rappresentanti dell'ambasciata indiana.

Kim Ir-sen ha passato in rivista la compagnia d'onore britannici, Jack Drummond, noto scienziato, sua moglie Anna e la figlia Elisabetta di dieci anni, furono trovati selvaggiamente assassinati nei pressi della fattoria Gran' terra nel Comune Lurs, sulle Alpi meridionali. L'inchiesta iniziata fra l'emozione generale fu orientata verso i proprietari della fattoria, i Dominici, che da allora hanno resistito ad ogni prova dichiarandosi innocenti. Nel mese di ottobre di quell'anno Gustavo Dominici riconobbe solo che la piccola Elisabetta viveva ancora quando egli aveva scoperto il delitto. Condannato a due mesi per mancata assistenza a una persona in pericolo, Gustavo Dominici venne poi rilasciato e la pratica apparentemente archiviata.

estere coreano Nam-ir, dalla vice presidente del Comitato Centrale del Partito del Lavoro coreano Pak Dem-ai, dagli altri membri della delegazione e del governo cinese, si sono incamminati lungo la banchina fra due ali di fanciulli e di giovani che acclamavano e agitavano i fiori.

Fuori della stazione, la grande piazza della Cienmou, dominata dalla mole della porta tartara, sfavillava anch'essa di vessilli cinesi e coreani ed era circondata di folla. Quando Ciu En-lai e Kim Ir-sen sono apparsi la folla è scoppiata in un applauso, ed ha continuato ininterrottamente ad applaudire finché il corteo delle marciatrici non è uscito dalla piazza. Si esprimevano in quel-

l'applauso il valore e il significato della venuta della delegazione coreana a Pechino: la fraterna unione dei due popoli, la fiducia nella forza eroica del popolo coreano e la potenza del grande popolo cinese, la loro comune volontà di indipendenza e di pace formata da una barriera che l'imperialismo non potrà superare.

FRANCO CALAMANDREI

In crisi il comune di Berlino ovest

BERLINO, 12. — Dopo varie settimane di infruttuosi tentativi di accordo, la coalizione dei tre partiti anticomunisti di Berlino occidentale si è frantumata. Il partito socialdemocratico è passato all'opposizione.

DALLA MAGISTRATURA FRANCESE

Riaperte le indagini sul delitto Drummond

Nuovi elementi affiorati sull'uccisione dei due coniugi e della loro figlioletta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Il delitto Drummond torna alla ribalta degli avvenimenti. Come si ricorderà nella notte fra il 4 e il 5 agosto 1952, all'una del mattino, tre automobili britannici, Jack Drummond, noto scienziato, sua moglie Anna e la figlia Elisabetta di dieci anni, furono trovati selvaggiamente assassinati nei pressi della fattoria Gran' terra nel Comune Lurs, sulle Alpi meridionali. L'inchiesta iniziata fra l'emozione generale fu orientata verso i proprietari della fattoria, i Dominici, che da allora hanno resistito ad ogni prova dichiarandosi innocenti. Nel mese di ottobre di quell'anno Gustavo Dominici riconobbe solo che la piccola Elisabetta viveva ancora quando egli aveva scoperto il delitto. Condannato a due mesi per mancata assistenza a una persona in pericolo, Gustavo Dominici venne poi rilasciato e la pratica apparentemente archiviata.

Questa notte improvvisamente il magistrato inquirente ha convocato alcuni gruppi di polizia e si è recato a Lurs, dove ancora una volta Dominici è stato fermato. Con lui alcuni testimoni, quelli che si trovano a passare sulla strada nazionale, nei pressi dell'accampamento dei Drummond nelle prime ore del 5 ottobre. Tutto questo movimento dipende da una nuova testimonianza, che nell'insediamento è di notevole valore. Si tratta cioè, di stabilire fondamentalmente se i corpi degli uccisi vennero spostati di luogo dopo la loro uccisione. Chi poteva avere interesse a muoverli? Solo lo assassino, per raccogliere i bossoli usciti dalla sua arma.

Tutti insieme, magistrati e testimoni, si sono riuniti sul prato maledetto per una ricostruzione di quanto è avvenuto dopo il triplice delitto. L'inchiesta verte ormai sulle contraddizioni eventuali fra le affermazioni degli altri testimoni e quelle di Gustavo Dominici, che resta il maggiore indiziato.

Il nuovo testimone ha infatti affermato di aver visto Drummond situato in modo diverso da come poi lo trovarono i primi poliziotti accorsi intorno alla tenda. I gendarmi lo trovarono sul dorso parallelamente all'automobile dei turisti, il testimone lo vide fra le ore 6.30 e le 7 in prossimità della vettura allungato sul ventre vicino a un letto da campo vuoto.

Già qualcuno aveva sostenuto questo punto, ma non era stato creduto. Compiuto il sopralluogo, d'altra parte, la polizia si è chiusa nel più stretto riserbo. Viene assicurato, tuttavia, che con gli interrogatori iniziati nel pomeriggio a Digione, si aprirà una delle fasi fondamentali della inchiesta. Un'operatore della polizia giudiziaria ha fotografato le diverse scene della ricostruzione dei fatti, e si attende che le pellicole vengano sviluppate per procedere ad un esame accurato della documentazione che esse offriranno.

Come si ricorderà, a parte gli indizi orientati verso i Dominici varie ipotesi furono sollevate a suo tempo. Lo arresto del Dominici, lasciato freddi alcuni soprattutto perché era difficile o complicato stabilire un movente dell'assassinio. Ci fu chi suppose, invece, un delitto ordinato da qualche misterioso organismo di polizia segreta compiuto intenzionalmente fuori dal territorio britannico. Secondo questa versione l'omicida tendeva a sopprimere il solo Drummond, ma fu costretto ad uccidere anche la donna e la bimba che erano forse divenute due testimonianze per lui compromettenti.

M. R.
PIETRO INGRAO - direttore
Giuseppe Calamandrei - vice direttore
Stabilimento Tipogr. G.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Leggete
RINASCITA

La Ditta G. POLLI & FIGLI dice: SIA FATTO TUTTO NELL'INTERESSE ECONOMICO DEL PAESE

perchè dalla questione economica dipende l'educazione politica, la salute e la potenza dei popoli

“LA MEMORIA E' DENARO”

La figura qui sotto inserita, valga anche per colui che ha dimostrato, nei confronti della DITTA POLLI, di essere privo di buon senso e della necessaria memoria di cui sono dotati gli imparziali ed intelligenti cronisti di numerosi giornali politici ed economici.



E per dimostrare una volta di più che «la memoria è denaro», mi faccio dovere di pubblicare i nomi, con relativi indirizzi, di coloro che hanno saputo ripetere a memoria il testo intero della pagina Polli, pubblicata su alcuni giornali della Capitale ed intitolata:

TURISMO-CASINÒ-MODA

trinomio d'oro per i lavoratori del braccio e della mente di tutto il mondo

ECCO L'ELENCO DEI PREMIATI

- DINI FRANCA - Via Monti Lepini, 19 - Roma
- CASAMASSIMA MARIA - Via Nomentana, 317 - Roma
- ANGIOLILLO FRANCA - Via Catania, 23 - Roma
- PECORAILO ADELE - Via Piave, 24 - Roma
- GUJ PIETRO - Via Quintiliano, 10 - Roma
- GREGO ROMANO - Via Poggio Catino, 3 - Roma
- SOCCODATO CLAUDIO - Via Valturro, 19 - Roma
- LANZA VINCENZO - Via Cernisia, 20 - Roma
- IARIA MARIA - Via Acqua Marcia, 6 - Roma
- SOCCODATO ROSSANA - Via Valturro, 19 - Roma
- BONAVENTURA SAVERINA - Via Vinc. Piccardi, 4-B - Roma
- ANGIOLILLO GIOVANNA - Via Catania, 23 - Roma
- CARRADORI MARIA ANTONIETTA - Via 4 Novembre, numero 12-C - Chieti
- DE ROSSI ADRIANA - Via Lungotevere Flaminio, 24 - Roma

E ovvio che detti premiati hanno rispettivamente ricevuto, da GIUSEPPE POLLI, della Ditta G. Polli e Figli, Via XX Settembre, 32 (accanto all'Albergo Reale) Lire 25.000 (complessivamente Lire 350.000) pagate con assegni bancari di cui possediamo le relative ricevute.

Dopo di ciò, dato che, sia pure in buona fede, troppo spesso si cerca di equivocare « sul nome della Ditta POLLI », ricordiamo ancora una volta che sin dal 1945 la Ditta POLLI non esiste più né a Via Piave né a Via Nazionale, bensì è solo in

VIA XX SETTEMBRE N. 32

(accanto all'Albergo Reale) E NON HA SUCCURSALI

Possa Iddio proteggere tutti coloro che al proprio interesse sanno accoppiare quello collettivo del popolo italiano e della Patria.

GIUSEPPE POLLI
della ditta G. Polli e figli
SPECIALISTA IN TESSUTI
Via XX Settembre, 32
(accanto all'Albergo Reale)
ROMA

Una collisione aerea nel cielo di Santa Fe

Diciassette morti nel tragico rogo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUENOS AIRES, 12. — Un aereo passeggeri argentino si è appiccato a Santa Fe, nella sciarra con un aereo militare. Nella sciarra sono periti diciassette persone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Colloqui in Corea tra Nixon e Si Man Ri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Processi in Bolivia i capi della rivolta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE